

**RINNEGA TE STESSO,
PRENDI LA TUA CROCE E SEGUIMI**

Di fronte a questo invito-rivelazione di Gesù, lo penso secondo Dio o agisco secondo gli uomini? Chi è veramente Gesù Cristo per me? Quale è la mia relazione con Lui e il mio rapporto con la Sua croce?

La Parola Vivente

continua a interrogarci ed a interpellarci: 'Ecco il Signore è con me, mi rende giustizia e mi assiste: chi oserà venire a contesa con me, chi mi accuserà e chi mi dichiarerà colpevole?' (prima Lettura)

'A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?' A che serve dire a uno che ha fame e a uno che è senza vestito: vai in pace, riscaldati e saziati, senza dare né cibo né vestito? 'Quella fede può forse salvarlo?' (seconda Lettura).

Infine, è Gesù, il Maestro, a farci domande, alle quali dobbiamo rispondere prima personalmente e, poi, come Assemblea Liturgica celebrante:

Chi dice la gente che lo sia?

Ma voi, chi dite che lo sia? (Vangelo)

Fede e **opere** non sono da contrapporsi né si tratta di chiedersi e discutere se è più importante la fede delle opere, la carità della preghiera, l'azione della contemplazione! Discussioni inutili e contrapposizioni, usate spesso come alibi per non scegliere e doversi impegnare in nessuna delle due verità. Non è contrapposizione, ma affermazione che non si può dare l'una senza l'altra e tra loro ci deve essere la 'continuità' nel logico sviluppo per il loro pieno compimento, come quella che esiste in natura tra il fiore e il frutto: il fiore sboccia per donare vita al frutto e il frutto non c'è se non sboccia il fiore! La fede, insiste Giacomo, non si esaurisce nella conoscenza o nel credere una verità in astratto, senza alcuno collegamento e coinvolgimento e radicamento nella realtà concreta della storia. Finiremmo di fare della fede una qualsiasi ideologia astratta ed inefficace. La fede, senza le opere, è come chi ascolta la Parola e non la mette in pratica. È solo ascoltatore e non esecutore della Parola, che manifesta e realizza la sua intrinseca efficacia e fecondità, solo quando si traduce in opere di giustizia, verità e carità.

Come gli alberi, dai loro frutti si riconoscono (Mt 7,15-20), così, solo le opere, frutti di bontà, di testimonianza, di amore e carità, *manifestano* e dimostrano la vera e autentica fede.



**CHI DITE
CHE IO SIA?**

Il rapporto tra *Fede* e *opere*, è testimoniato e fondato dal Vangelo di oggi: *la fede* e *la sequela di Cristo*, infatti, si concretizzano nelle *opere* che sono i frutti del rinunciare a se stesso, del prendere la propria croce, del seguire, fedelmente e da dietro, Gesù, del donare (perdere) la propria vita per gli altri, e, così, guadagnarla!

Il Libro del profeta Isaia presenta una figura misteriosa, 'Il Servo di Jhwh', il quale ripone totale fiducia nel suo Dio, anche se deve subire grandi sofferenze, umiliazioni e persecuzioni. Egli è la prefigurazione di Gesù, il Giusto innocente che sarà ucciso (prima Lettura).

'È Gesù che salva, non le opere della Legge', afferma Paolo, e Giacomo completa: *le opere* di bene sono il frutto della Fede, in particolar modo, l'amore del prossimo, la speranza, la preghiera, il perdono, il dono della vita (perderla o spenderla per gli altri). Perciò, una fede senza frutti, senza opere, cioè, è morta! (Seconda Lettura).

Gesù, prima di salire a Gerusalemme per compiere la Sua missione, vuole educare e formare i Suoi discepoli, i quali non hanno ancora compreso appieno la Sua persona e missione: è facile dire 'Tu sei il Messia, il Cristo' e, poi, ribellarsi e rifiutare di andare con Lui sulla strada stretta del rinnegamento di se stessi, prendere la croce e spendere la vita per gli altri nel dono di se! (Vangelo). Gesù, così, detta le sue condizioni necessarie e indispensabili per stare con Lui, per seguirLo e rimanere con Lui!

Prima Lettura Is 50,5-9a **Il Signore mi ha aperto l'orecchio e io non mi sono tirato indietro**

Il Profeta, che crede nel Signore Dio e di Lui si fida e in Lui confida, non solo non oppone resistenza e non si ritira indietro da quanto il Signore gli chiede e gli comanda, ma neanche si ribella e si sottrae ai suoi flagellatori e persecutori a causa della sua fedeltà nel proclamare la Parola che il Signore gli ha affidato e comandato di trasmettere fedelmente! Nel versetto iniziale (v 14 omesso)

l'autore del *canto autobiografico* si qualifica e si presenta come colui che ha ricevuto da Dio 'una lingua da discepolo' per consolare e dare fiducia agli sfiduciati, comunicando loro la Parola del Signore, che ogni mattina *fa attento* il suo orecchio, affinché ascolti 'come i discepoli'. Una presentazione che definisce la vocazione e la missione del vero profeta: ogni mattino, deve ascoltare da discepolo per poter 'indirizzare la Sua Parola agli sfiduciati con la lingua da discepolo' che il Signore gli ha dato. Dunque, è il Signore Dio a dargli tutto: orecchi per ascoltare, *da discepolo attento*, la lingua per trasmettere, da fedele discepolo, le Sue parole per rincuorare e risollevare gli *sfiduciati* e *smarriti* di cuore! È il Signore Dio che, ogni mattina, gli apre e fa attento il suo orecchio, donandogli la grazia di non opporgli resistenza e di non tirarsi indietro dalla missione ricevuta davanti alle persecuzioni, di fronte ai suoi flagellatori, che lo scherniscono, gli sputano in faccia e lo insultano, perché il Signore Dio gli è sempre vicino, lo assiste e gli rende giustizia: per questo *egli non sarà confuso* e affronta ogni avversità o contesa, a viso aperto e con 'faccia dura, come pietra', ma sempre e solo, perché è il Signore Dio che gli sta vicino, lo assiste e lo difende da chi lo flagella, lo percuote, gli sputa in faccia, lo insulta e lo deride.

Ad essere condannati ad essere flagellati erano gli schiavi che attraverso lo strappo della barba e gli sputi in faccia, venivano oltraggiati nella loro dignità ed onore.

Se il Signore Dio mi è vicino e mi assiste - conclude l'autore - 'chi oserà' accusarmi, avvicinarsi a me e affrontarmi? Ascoltando, con orecchi attenti, ogni mattina, la Sua Parola, che lo illumina e rende forte, tanto da non tirarsi indietro dalla missione che Egli gli ha affidato, il profeta, chiamato ad *ascoltare* e mandato a *dir-trasmettere* la Sua Parola, nulla dovrà temere perché il Signore Dio, che lo ha chiamato e mandato, sempre sarà con lui e sempre lo assisterà, rimanendogli vicino in ogni istante. Mentre i suoi persecutori, flagellatori, strappatori di barba, sputatori e lanciatori di insulti, scompariranno vergognosamente e 'come una veste si logorano tutti i giorni e la tignola li divora' (v 9).

Salmo 114 **Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi**

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera. Verso di me ha teso l'orecchio

nel giorno in cui lo invocavo. Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia. Allora ho invocato il nome del Signore: 'Ti prego, liberami, Signore'. Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta. Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi

Il 'ritornello' del Salmo è la conclusione di quanto l'Orante ha sperimentato, nel suo passaggio attraverso le angosce della morte, i lacci degli inferi e i momenti di tristezza, e come il Signore ha risposto al grido della sua preghiera, liberandolo dalla morte, dalle lacrime e dalle tristezze angoscianti. Racconta ed esprime, nella verità, i dolori e la fiducia del *Servo di Jhwh*: mi stringevano corde di morte e lacci degli inferi, ero preso da mortale tristezza e da angoscia inesprimibile, ma, mi libererò da tutto questo il Signore della vita e mi salverà, facendomi camminare alla Sua presenza nella terra dei viventi!

Seconda Lettura Gc 2,14-18 **Senza le opere, la fede è morta, come le opere senza la fede e senza amore sono morte**

La Fede deve essere *operosa*, deve, cioè, realizzare e vivere, con coerenza ciò che crede e spera. Anche la *fede* e le *opere senza amore sono morte*.

Perciò, 'Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità' (1 Gv 3,18).

Fede e opere

Domenica scorsa (2,1-5), Giacomo ha insistito sul dovere di aiutare e *onorare* i poveri, non

discriminarli e non disprezzarli, *attraverso 'favoritismi personali'*, a vantaggio dei ricchi, *che li hanno impoveriti*, perché Dio ha scelto i poveri del mondo che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno' (v 5), oggi, portando sempre degli esempi concreti, ribadisce e conclude 'Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta' (v 17). Egli, così, argomenta: Se viene da te un fratello o una sorella, *senza vestiti e senza cibo*, e tu, senza dar loro né cibo né vestiti, te ne lavi le mani e lo mandi in pace, *cosa hai fatto di buono?* Nulla! Anzi li hai presi in giro, li hai offesi e hai perso l'occasione per 'mostrare' la tua fede, facendo del bene, cioè,



dando loro i vestiti e il cibo! Perciò, se non seguono le opere, la fede non esiste! Dire: *andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi* e non fare nulla per vestirli e riscaldarli non solo è inutile, ma anche oltraggioso, provocatorio e irrispettoso. È dire senza fare e credere senza amare. *‘Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta’* (v 17). Se il credere non si compie nel fare-agire di conseguenza, è un ‘aborto’ senza vita, un inizio senza compimento, un seme caduto sulla strada, che è calpestato dai passanti o è portato via dagli uccelli (dal maligno). In sintesi, ecco le conclusioni di Giacomo: se uno dice di avere la fede, ma non ha le opere, *non può essere salvato* (v 14); se le opere non seguono la fede, *questa è morta in se stessa* (v 17) e, infine, *la fede non può essere dimostrata senza le opere, che sono, sufficienti, invece, a manifestare la presenza della fede* (v 18).

Nei versetti successivi, l’Apostolo continua ad argomentare: *‘tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene, ma anche i demoni lo credono’* e questo non li spinge ad amarlo, ma, invece ad odiarlo e combatterlo: *‘Lo credono e tremano’* (v 19).

In Abramo, quando offrì il figlio Isacco, *‘la fede agiva insieme alle opere di lui’* e proprio per questa sinergia tra fede ed opere, *‘la sua fede divenne perfetta’* (vv 21-22). Terzo esempio menzionato, per sostenere la sua precedente affermazione: *‘l’uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede’* (v 24); Giacomo riporta l’esempio della prostituta Raab, che venne giustificata in base alle opere, per aver dato ospitalità e indirizzato *‘per altra via’* quegli esploratori (v 25). La conclusione del brano è perentoria e chiara: *‘come il corpo senza spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta’* (v 26).

Vangelo Mc 8,27-35 **Chi vuol venire dietro a Me, rinneghi se stesso prenda la sua croce e mi segua**

Il brano si articola in diversi momenti (tempi) segnalati dai verbi: Gesù *‘parti verso i villaggi di Cesarea di Filippo’* (v 27a), *‘per la strada interroga i discepoli’* (v 27b), *‘cominciò ad insegnare ai discepoli’* (v 31a), *‘convoca la folla insieme ai Suoi discepoli’* (v 34a). Sono luoghi e tempi diversi che Marco, con abilità, riunisce in sequenze ravvicinate.

Al cuore dei ‘momenti’ diversi, la conclusione solenne e decisa di Gesù: *‘Se qualcuno vuol venire*

dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e Mi segua’ (v 34b).

Gesù *‘parti con i Suoi discepoli’* e, strada facendo, li interrogava: *‘La gente, chi dice che lo sia?’*

E voi? *‘Tu sei il Cristo’*. La risposta di Pietro rappresenta solo una prima tappa del cammino di identificazione del Cristo. Dire, infatti, che Gesù è il Cristo, non è ancora la piena conoscenza della Sua Identità e non dimostra l’adesione totale alla Sua Persona e reale partecipazione alla Sua Missione. Pietro e i suoi compagni sanno, solo genericamente, cosa significhi il termine ‘Cristo’.

Christòs, participio-aggettivo passivo che, traducendo alla lettera l’ebraico *Mashiah*, significa semplicemente chi è stato ‘unto’, chi è stato ‘consacrato’ con un’unzione rituale, come si faceva per i re e per i sacerdoti.

Il termine, che nella tradizione ebraica indica l’atteso *Restauratore* della dinastia davidica, conserva, anche, per Pietro e i suoi compagni, contenuti semplicemente *‘generici’*. Al tempo di Gesù, molte erano le opinioni sulla figura del Messia e sul modo con cui avrebbe salvato il Suo popolo: ognuno se lo immaginava e lo aspettava come a lui piaceva particolarmente, comunque, sempre con significati *politici* e *nazionalistici*.

Gesù accetta la ‘mezza’ professione di fede di Pietro e non nega d’essere Messia, ma vuole far prendere coscienza ai Suoi che *anch’essi*, ahimè, *restano prigionieri delle opinioni correnti* e sono *motivati da aspettative umane!* Si aspettano, infatti, e spettano un messia potente e politico e alimentano *‘segretamente’* sogni di diventare *‘primi’* ministri di

questo nuovo re e sono sicuri di occupare i primi posti nel nuovo regno, che sta per sorgere! Si dimostrano, ancora, poveri, illusi, meschini, seguaci e inseguitori solo d’interessi privati e di tornaconti personali ed egoistici. *‘Subito’*, Gesù li scuote, li corregge, pone domande e li spinge a risponderGli, rivelando e insegnando loro che il Messia, il Figlio dell’Uomo, deve molto soffrire, deve essere ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare!

La risposta di Pietro è giusta teologicamente, ma l’Apostolo e i suoi compagni che cosa intendevano per *Messia/l’Unto?*

Ce lo fa capire lo stesso Pietro nella sua scomposta reazione (v 32b) alla nuova rivelazione di Gesù, che insegna loro, presentandosi come il *‘Figlio*



dell'Uomo', che 'doveva soffrire molto', 'essere rifiutato [...] venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere' (v 31).

'Va dietro a Me, satana! Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini' (v 33b).

Tu non puoi seguirMi a modo tuo, non puoi dettare tu i programmi e non puoi sostituirli a quelli di Dio! Se vuoi, dunque, venire dietro a Me, devi rinunciare a te stesso, svuotarti dal tuo presuntuoso e orgoglioso io, devi uscire dalla tua autosufficienza soffocante, devi abbandonare le tue consolidate convinzioni, idee, programmi e fini personali, devi prendere su di te la tua croce, devi perdere, cioè, devi spendere la tua vita, donandoti tutto alla causa di Cristo e del Suo Vangelo! Per seguire Gesù, lo posso fare solo seguendo le Sue direttive e alle Sue condizioni e non alle mie e a quelle degli uomini e del mondo.

Con la sua reazione e pretesa di 'prendere in disparte e rimproverare' il Maestro, Pietro dimostra che la sua la fede professata è morta perché non combacia con la verità che ha annunciato Gesù: sì, lo sono il Cristo, l'Unto di Dio, ma non come lo pensi e lo desideri tu e i tuoi compagni: perché lo sono il Messia di Dio, il Figlio dell'Uomo, che molto deve soffrire, deve essere rifiutato e perseguitato, ucciso per, poi, risorgere il terzo giorno. Se vuoi seguire questo Messia, Cristo che sarà crocifisso e, poi, risorto, allora, è urgente e necessario che prima ti spogli di te stesso, dei tuoi progetti, delle tue idee preconcrete, credenze vane e personali, devi caricarti della tua croce e devi metterti dietro di Me e seguirMi fino a spendere tutta la tua vita per Me e per il Vangelo e, così, non la perderai e sarai salvato.

Giacomo e Paolo

Per Giacomo il tema fondamentale è il giusto rapporto tra la Fede e le Opere di fede, speranza e carità. Egli denuncia il lassismo e il qualunque morale imperante di tanti credenti, per aver voluto fraintendere l'insegnamento di Paolo, il quale, disapprovando l'agire dei cristiani giudaizzanti, parla delle opere della Legge, riferendosi all'osservanza dei riti giudaici: il rispetto del sabato, della circoncisione, delle abluzioni corporali, della purità dei cibi. Giacomo, invece, invita alle Opere della Carità cristiana, sostenendo che non si può credere veramente in Dio se, poi, nella vita non ci sono le azioni e le opere che ne devono necessariamente

conseguire. Anche Paolo insegna che non ci salva né la circoncisione né la non-circoncisione, ma la 'fede che opera per mezzo della carità' (Gal 5,6). L'Apostolo, quando affronta la tematica della fede, ricerca la causa della giustificazione ed esclude ogni merito umano nel conseguimento della salvezza: 'l'uomo non è giustificato per le opere della Legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno' (Gal 2,16).

Attenzione! Paolo parla di opere della Legge e non delle opere che sono frutto della Fede!

Giacomo mira, così, ad arricchire, precisare integrare il pensiero-insegnamento di Paolo, con questi semplici passaggi e ragionamenti: il qualunque e il lassismo non giovano a coloro che li credono e li praticano; la fede senza le opere conseguenti è morta; le belle parole nei confronti di chi è nel bisogno, non servono e non cambiano nulla, e, dunque, la fede senza amore e senza opere non è fede! Perciò, egli vuole provocare tutti noi ad una risposta di fede e di conversione alla vera fede: 'Mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede' (v 18).

I due insegnamenti, dunque, non sono contrastanti, ma si completano a vicenda: chiariscono e affermano il giusto equilibrio della fede, correggendo i lassisti e i qualunque (Giacomo) e i rigoristi delle opere della Legge (Paolo). Ogni uomo, afferma Paolo, è salvato da Dio, per mezzo del Figlio Suo, Gesù Cristo, morto e risorto per noi, non per i suoi meriti, ma perché si fida e si affida e si lascia salvare da Dio.

Giacomo completa l'insegnamento: quando l'uomo entra, per grazia e non per suo merito, nella giusta relazione con Dio, egli deve dimostrare la sua fede nel nuovo stile di vita, fatto e qualificato dalle buone opere, che restano, però, solo conseguenza/effetto, e mai la causa, della Salvezza, che è solo in Dio.



'Prendi la tua croce, vieni dietro a Me e seguimi!'

Chiunque decide di seguirLo, deve solo mettersi dietro a Lui, restare unito a Lui, aderire vitalmente alla Sua Persona e alla Sua Opera salvifica.

La via-strada della Sua sequela è stata tracciata ed indicata inequivocabilmente dal Maestro e è una sola: quella della croce, patibolo degli 'schiavi', sulla quale, immolando (perdendo) la Sua vita per noi', Gesù-Messia ha salvato tutta l'Umanità.